

L'ETERNA ASCESA DEL DEBITO PUBBLICO

Sono passati, ormai, diversi anni, da quando gli “gli studiosi” e “specialisti” hanno decretato l’inizio della crisi, e con essa l’urgente necessità di ridurre il debito pubblico. Si sono succeduti governi di “tutti i colori politici”, con tutte le coalizioni possibili, sempre perseguendo, a parole, lo stesso obiettivo, ridurre il debito. Nonostante gli sforzi, gli innumerevoli sacrifici compiuti, tagli di spesa, sempre a carico dei poveri cristi, il debito pubblico ha continuato inesorabilmente a crescere, come è anche evidenziato dal grafico. Sembra una maledizione. In verità il debito pubblico è un problema che affligge la maggior parte dei paesi mondiali, chi più chi meno, una spada di Damocle sulla testa d’interi popolazioni. Come mai gli stati e gli enti territoriali (Regioni, Comuni e provincie), spendono più di ciò che incamerano se i servizi offerti ai cittadini sono in costante declino? Qui gli esperti irreggimentati non hanno dubbi: “è aumentata l’età media e si spendono più soldi per le pensioni, la base produttiva si riduce ed entrano meno soldi” e allora giù con le riforme delle pensioni, del mercato del lavoro, dell’istruzione e della sanità, con la scusa della crisi si vuole distruggere ciò che è stato ottenuto con anni di dure lotte. Nonostante tutto, però, il debito continua a crescere senza soluzione di continuità, offrendo ai governanti di turno altri alibi per erodere i diritti, privatizzare i servizi e acquisire nuove opportunità di profitti. Adesso il debito italiano ha superato i duemila miliardi di Euro, una cifra spaventosa, un debito che non potrà mai essere estinto. Cosa si sarebbe potuto fare con questi soldi se fossero stati impiegati socialmente? Si sarebbe potuto garantire energie rinnovabili, una casa, cibo sano e riscaldamento alternativo a tutte le famiglie italiane! Allora il problema non è l’ammontare del debito ma la sua origine e la sua struttura, aspetti mai esplicitati, volutamente, dai politici e dagli esperti. Nei mass media si spendono ore in dibattiti inutili, mai nessuno indica come sono spesi i soldi dei cittadini. Nulla di strano, è la democrazia borghese, basata sull’ignoranza. Quali sono, invece, le cause che fanno crescere il debito pubblico che gli “studiosi” volutamente ignorano?

LA RENDITA EDILIZIA. Nel nostro sistema economico la casa non è considerata un diritto da garantire e gli enti pubblici non si sentono più obbligati di assicurare un tetto ai cittadini. Così si è lasciata mano libera ai privati ai quali si è ritenuto giusto garantire la rendita edilizia, cioè l’incremento di valore di un suolo da agricolo a edificabile. La rendita edilizia è la principale responsabile della devastazione del territorio italiano, con costi sociali enormi a causa delle alluvioni, frane erosione costiera e smottamenti. In questo modo si sono trasferite delle risorse dalla collettività, obbligata a pagare i danni del dissesto idrogeologico e territoriale, agli speculatori che in questo modo si arricchiscono. Quanto hanno dovuto pagare i cittadini, quindi anche l’operaio con un affitto di 600 euro il mese, per anni di “calamità naturali”, causate dalla rendita edilizia?

LA RENDITA FONDIARIA. Il sostegno all’agricoltura rappresenta la maggior voce di spesa dell’unione europea, e quindi dei singoli stati che la compongono. Perché è necessario sostenere l’agricoltura? Perché le speculazioni finanziarie dell’economia globalizzata non permettono un’adeguata remunerazione dei prezzi dei prodotti agricoli e si rende necessaria un’integrazione del reddito degli agricoltori. La P.A.C. (Politica Agricola Comunitaria), inoltre, è orientata sempre più a sostenere la rendita fondiaria, cioè a risarcire non in base a ciò che si produce ma alla

superficie coltivata. Così si sta favorendo il ritorno al latifondismo e all'abbandono della coltivazione dei terreni nelle aree marginali, con conseguente dissesto territoriale (sviluppo d'incendi dei terreni incolti, dissesto idrogeologico ecc.), con costi per la collettività, costretta a riparare i danni, sempre molto alti. Inoltre non si favorisce la produzione qualitativa perché le industrie di trasformazione possono comprare le materie prime senza vincoli sul mercato globale. L'importante è garantire il profitto, non la salute dei poveri cristi costretti a comprare cibi spazzatura pieni di additivi, pesticidi, coloranti e privi di elementi nutritivi. I ricchi possono sempre alimentarsi con prodotti sani ma costosi. Perché la sana alimentazione non deve essere un diritto di tutti i cittadini (domanda retorica)? Tra l'altro la collettività spende tantissimo per i danni causati da una cattiva alimentazione, per curare le malattie metaboliche, il cancro, le malattie cardiovascolari; probabilmente spenderebbe di meno se destinasse più risorse per la produzione di alimenti sani. Bisogna, però, sostenere il profitto delle industrie farmaceutiche, di agro farmaci, di concimi che non hanno mai conosciuto crisi. La salute delle persone passa in secondo piano.

L'INQUINAMENTO. Il nostro sistema economico si basa sulla produzione lineare dei beni, viene garantito il profitto alle industrie produttrici, ma i costi delle conseguenze delle attività industriali sono a carico della collettività. Così si verifica il paradosso che l'operaio ammalato di cancro nella sua fabbrica deve contribuire, insieme agli altri cittadini che hanno pagato le tasse, alla bonifica delle aree industriali dismesse, mentre i padroni hanno messo a sicuro i loro profitti. Quanto è costata alla collettività la bonifica di Porto Marghera e Bagnoli, quanto costerà la bonifica di Taranto, quanto è costata in termini economici, oltre che umani, la cura di tutti i malati di cancro, hanno uscito qualche soldo gli industriali? Quanto costa alla collettività lo smaltimento dei rifiuti?

LA CRISI. In ogni periodo di crisi la prima cosa che la collettività fa è sostenere economicamente le imprese, direttamente con degli incentivi o finanziamenti di varia natura, oppure pagando la cassa integrazione agli operai. Ma le industrie quando hanno fatto profitto, dove hanno messo i loro soldi? Perché i benefici devono essere privati e i costi collettivi? .

I VITALIZI E LE RENDITE. Dal plus valore estorto dagli operai, si pagano lautissimi stipendi a politici manager, pubblici e privati, ma anche ad economisti e studiosi. Forse questo è l'aspetto più paradossale: i poveri cristi si spezzano la schiena per pagare lo stipendio a chi deve convincerli a fare sacrifici, al danno si aggiunge la beffa! Quando verrà il tempo che ci liberemo di questi personaggi?

Quali sono le conclusioni di quest'analisi? L'apparato statale del nostro sistema economico serve essenzialmente a difendere il profitto, trasferendo sulla collettività i danni collaterali delle attività produttive e va ad alimentare il debito pubblico. Perché meravigliarsi di ciò? La borghesia, con tutte le sue declinazioni ha da sempre governato l'Italia e il resto del mondo, e ha sempre fatto il suo mestiere, difendere il profitto. E lo sa fare bene! Al di sopra delle vite, del territorio, scaricando, con il debito pubblico, alle generazioni future le sue inefficienze e contraddizioni. Perché si deve continuare a sostenere un sistema economico che, dopo aver depredato il pianeta dalle sue risorse, affamato intera popolazione, non riesce a soddisfare i bisogni basilari dei suoi cittadini, affoga nei debiti e tartassa i suoi membri? Far emergere tutte le contraddizioni di questa società in declino è fondamentale per fare prendere coscienza al popolo. Non si deve essere

disposti a fare sacrifici, difendendo i diritti acquisiti con le unghie e con i denti. Nella prospettiva di rovesciare questo stato di cose. Anche a questo serve un partito operaio.

PIERO DEMARCO

